

[Accueil](#)[Revenir à l'accueil](#)[Collection1730 : Le jeu de l'amour et du hasard](#)[CollectionITA. Le jeu de l'amour et du hasard : traductions, adaptations, mises en scène italiennes](#)[Item2001 : Il gioco dell'amore e del caso \(Antonio Sixty\)](#)

2001 : Il gioco dell'amore e del caso (Antonio Sixty)

Créateur(s) : Sixty, Antonio (metteur en scène) ; Sixty, Antonio (traducteur)

Les pages

En passant la souris sur une vignette, le titre de l'image apparaît.

39 Fichier(s)

Les mots clés

[Adaptation](#), [Mise en scène](#), [Traduction](#)

Comment citer cette page

Sixty, Antonio (metteur en scène) ; Sixty, Antonio (traducteur), 2001 : *Il gioco dell'amore e del caso* (Antonio Sixty), 2001/01/17

Paola Ranzini, Avignon Université ; projet EMAN, Thalim (CNRS-ENS-Sorbonne Nouvelle).

Consulté le 03/10/2025 sur la plate-forme EMAN :

<https://eman-archives.org/SEM/items/show/805>

Métadonnées Dublin Core

Date [2001/01/17](#)

Genre [Théâtre \(Pièce\)](#)

Mots-clés

- Adaptation
- Mise en scène
- Traduction

Couverture Milan, Teatro Litta

Langue Italien

Métadonnées DC - édition numérique

Éditeur de la fiche Paola Ranzini, Avignon Université ; projet EMAN, Thalim (CNRS-ENS-Sorbonne Nouvelle)

Contributeur

- Ranzini, Paola (responsable du projet)
- Sagnol, Côme (chargé d'édition de corpus numérique)

Mentions légales Fiche : Paola Ranzini, Avignon Université ; projet EMAN, Thalim (CNRS-ENS-Sorbonne Nouvelle). Licence Creative Commons Attribution - Partage à l'Identique 3.0 (CC BY-SA 3.0 FR)

Manifestation - Mise en scène (I)

Distribution Fusi, Luca (Dorante)

Production Création 2000 : Teatro dell'Arca, Reprise 2001 : Teatro Litta

Manifestation mise en scène XVIII

Distribution Fusi, Luca (Dorante)

Manifestation mise en scène XIX

Distribution Fusi, Luca (Dorante)

Manifestation Adaptation

Distribution Fusi, Luca (Dorante)

Notice créée le 28/06/2019 Dernière modification le 10/08/2025

SYXTY

Il gioco dell'Amore e del Caso

di

Pierre Carlet de Chamblain

de MARIVAUX.

traduzione e adattamento

di

Antonio SYXTY

El. Sa

~~339 69 84 097~~
339 69 84 097

ATTORI

WILLIAM
CANGREVE
' LOVE FOR LOVE'

IL SIGNOR ORGONE

SILVIA, sua figlia

DORANTE, promesso sposo di Silvia

LISSETTA, cameriera di Silvia,

ARLECCHINO, servitore di Donnte.

La scena è a Parigi.

ATTO PRIMO

B. 2

Scena I

we 149

Silvia, Lisetta

SILVIA Perché volete rispondere voi delle mie opinioni?

LISETTA Perché ho pensato che le vostre opinioni, in questo caso, fossero simili a quelle di tutti; vostro padre mi ha chiesto se sareste lieta di prendere marito: gli ho risposto di sì, com'è ovvio...

SILVIA Sapete che non spetta a voi di giudicare i desideri del mio cuore! Volete proprio farmi disperare, Lisetta.

LISETTA Non è mia intenzione. Via che male ho fatto nel dire al Signor Orgone - vostro padre - che sareste contenta di sposarvi?

SILVIA Prima di tutto, non hai detto la verità, non mi dispiace affatto di essere ragazza.

LISETTA Questa è una bella novità.

SILVIA Non è detto che mio padre, dandomi marito, creda di farmi un grande piacere...

LISETTA Come? Non spostereste l'uomo che vi viene destinato?

we

SILVIA Non lo so, potrebbe non convenirmi, e questo m'inquieta.

LISETTA Si dice che il vostro futuro sposo sia fra i migliori per educazione, presenza... che sia molto attraente, che non si possa trovare persona più dotata di spirito, che non si possa avere miglior carattere del suo; che cosa volete di più? Si può immaginare matrimonio più felice? unione più deliziosa?

SILVIA Deliziosa! che termine insensato.

LISETTA Credetemi, Signora, è una fortuna che un pretendente come il vostro voglia sposarsi. Qualsiasi ragazza a cui facesse la corte correrebbe il rischio di sposarlo senza nemmeno pensarci. E' attraente, prestante?: quel che ci vuole per l'amore! E' socievole, spiritoso, va benissimo per la vita di società! Accidenti, va tutto bene in quell'uomo, ci sono l'utile e il dilettevole, non manca nulla.

P 11?
(REPEAT)

SILVIA E vero, è quanto dicono di lui! Ma appunto «dicono» ed io potrei benissimo non esserne convinta. E' un bell'uomo, pare, e questo forse è anche peggio.

LISETTA Peggio? Ecco un'idea davvero bislacca!

SILVIA Spesso un bell'uomo è fatuo, lo l'ho notato, Lisetta.

LISETTA Oh, se ha il torto di essere fatuo, viceversa ha la ragione di essere bello.

SILVIA Dicono anche che sia un giovane prestante; questo potrebbe andare...

LISETTA Sì, certo, questo è perdonabile.

SILVIA Bello e di bella presenza, se ne può fare a meno, sono ornamenti superflui.

LISETTA Accidenti! se mai prendessi marito, questo superfluo per me sarebbe necessario.

SILVIA Non sai quel che dici. Nella vita coniugale, ti trovi di fronte più spesso l'uomo di buon senso che l'uomo attraente; insomma, io chiedo soltanto che abbia un buon carattere, cosa più difficile da trovare di quanto pensi. Il suo carattere viene molto lodato, ma chi ha mai vissuto con lui? Ne ho visti, lo, che sembravano i migliori del mondo... Quando li vedi in mezzo agli altri, sono la dolcezza, la ragionevolezza, la bontà in persona, e niente come il loro volto garantisce tutte queste buone qualità che vengono loro attribuite, ma alla fine...

LISETTA Oh, insomma! Un marito è un marito e...

Scena II

Il Signor Orgone, Silvia, Lisetta

ORGONE Buongiorno, figliola. Il tuo sposo arriva oggi, me lo annuncia suo padre in questa lettera. Non dici niente, mi sembri triste. Anche Lisetta abbassa lo sguardo, che significa?

SILVIA Stavo dicendo a Lisetta quanto sia infelice una donna maltrattata dal marito e... facevo delle mie considerazioni a questo proposito...

LISETTA Sì, sì... parlavamo, cioè dicevamo... che quando un marito si mette una maschera tratta con gli altri diversamente che con la moglie...

ORGONE Il matrimonio ti mette così tanto in allarme, figliola? Tanto più che non conosci ancora Dorante.

LISETTA Innanzitutto è un bell'uomo, e questo, forse, è anche peggio.

ORGONE Anche peggio! Dico, stai vaneggiando col tuo «anche peggio»?

LISETTA Io dico quel che m'insegnano; è la teoria della Signora, io studio con lei.

ORGONE Senti, bambina mia, tu sai benissimo quanto bene ti voglio. Dorante viene qui per sposarti. Ho deciso queste nozze con suo padre, che è un mio vecchio amico; ma a condizione che ci sia fra di voi una reciproca simpatia e che abbiate tutta la libertà di dire quel che pensate. E per questo motivo ti proibisco assolutamente di essere compiacente con me: se Dorante non ti conviene, non hai che da dirlo, lui se ne ritorna da dove è venuto. E se invece tu non piaci a lui... se ne ritorna sempre da dove è venuto.

LISSETTA E come si deciderà tutto questo: Mi volete? Sì che vi voglio! - Presto un natalo! oppure: Mi amate? No! Nemmeno io! - E via tornatevene a casa!

ORGONE Io non conosco Dorante: quand'ero ospite di suo padre, era assente, ma se è vero tutto il bene che me ne hanno detto, non ho alcun timore che possiate non piacervi l'un l'altro.

SILVIA Vi ringrazio della vostra bontà, padre mio. Voi mi proibite ogni compiacenza nei vostri confronti, e io - in questo - vi obbedirò.

ORGONE Così voglio, figliola.

SILVIA *(Signor Orgon)* mi è venuta un'idea, e se potessi proporla...

ORGONE Parla, Se la cosa è fattibile...

SILVIA È fattibilissima; ma temo di abusare della vostra bontà.

ORGONE Va bene, abusa pure, non temere... Parla dunque!

SILVIA Dorante arriva oggi... se io potessi vederlo, esaminarlo un po' senza che lui lo sappia... nel frattempo Lisetta, potrebbe prendere temporaneamente il mio posto, ed io potrei prendere il suo.

ORGONE *(a parte)* L'idea è divertente. *(A voce alta)* Lasciami pensare... *(A parte)* Se la lascio fare, potrebbe succedere qualcosa di molto singolare, che lei stessa è ben lontana dal supporre... *(A voce alta)* E sia, figliola, ti consento il travestimento. E tu, Lisetta, sei certa di sostenere la tua parte?

LISSETTA Chi sono, Signore, voi lo sapete bene, ma se uso il portamento giusto... *(si atteggia a gran dama)* ...che ne dite? Voi vedete ancora in me Lisetta?

ORGONE Ma pensa un po'... se fai così rischio di confondermi anch'io! Non c'è tempo da perdere, vai a prepararti. Dorante può arrivare da un momento all'altro.

SILVIA A me potrebbe bastare un grembiule... che dite?

LISSETTA Venite "Lisetta", vi occuperete di me, dovete abituarvi ora! Ah!... e fate un po' d'attenzione nel servire, se non vi dispiace! *(Ride)*

SILVIA Sarete soddisfatta, Marchesa, andiamo. *(Ridono)*

S c e n a I V

Il Signor Orgone

T 1/6

ORGONE A volte il caso è veramente bizzarro... *(Estraendo una lettera e rivolgendosi in un "a parte" al pubblico)* Sentite quel che mi scrive il padre di Dorante in una lettera... «Non so che cosa penserete di una fantasia che è venuta a mio figlio; è bizzarra, ne conviene egli stesso, ma se si pensa alla ragione che lo spinge, certamente delicata, lo si può perdonare; mi ha pregato di consentirgli che possa giungere da voi nelle vesti del suo servitore, che a sua volta farà la parte del suo padrone»... Mmh... sarà divertente tutta la faccenda!... «Mio figlio sa che l'impegno che sta per prendere è serio, e spera, dice, sotto questo temporaneo travestimento, di cogliere qualche tratto del carattere della futura sposa e di conoscerla meglio, per regolarsi poi su quel che dovrà fare, con quella libertà che abbiamo convenuto di conceder loro. Per quel che mi riguarda, poiché mi fido pienamente di ciò che mi avete riferito della vostra bella figliola, ho acconsentito. Naturalmente, ho voluto avvertirvi, nonostante egli desideri che lo mantenga il segreto. Dal canto vostro comportatevi come meglio credete, con la vostra figliola...» *(Pausa. Pensieroso ma divertito)* ... Be', staremo a vedere come Silvia saprà cavarsela... è un'avventura che non mancherà di divertirvi...

S c e n a V

Silvia, il Signor Orgone

SILVIA Eccomi, signor padre, ho un brutto aspetto come cameriera?

ORGONE Sei una cameriera fatta e finita; ma puoi lo stesso soffiare Dorante alla tua padrona.

SILVIA Sinceramente, non mi darebbe fastidio piacergli nel personaggio che sto interpretando, non mi seccherebbe nemmeno confondergli un po' le idee, vorrei metterlo un po' a disagio con la distanza che lo separa da me. Se grazie al mio fascino ci riuscirò, ne sarò contenta... Quanto al suo servitore, non temo certo i suoi sospiri. Non oserà certo abbordarmi, credo che gli ispirerò più rispetto che amore.

ORGONE Calma, figliola, perché egli avrà il tuo stesso rango e non mancherà di innamorarsi di te.

SILVIA Benissimo, il piacergli mi tornerà utile. I servitori sono per natura ciarlieri, ed io farò di lui il cantastorie del suo padrone...

ORGONE Oh... ma eccoli! Silenzi! Stanno arrivando...

S c e n a V I

Dorante, vestito da servitore, Il Signor Orgone, Silvia.

DORANTE Cerco il Signor Orgone...

ORGONE Sono io... in che cosa posso esservi utile?

DORANTE Signore, avrete senz'altro ricevuto nostre notizie, sono al servizio del Signor Dorante, che verrà subito, e che mi ha mandato avanti a portarvi i suoi rispetti...

ORGONE Bene. Lisetta, che ne dici di questo giovane?

SILVIA Io dico, Signore, che è il benvenuto... e che promette bene.

DORANTE Siete molto buona con me, lo faccio come meglio posso.

ORGONE Non è affatto brutto, mi sembra... (*malizioso*) ora è il tuo cuore, Lisetta, che deve saperci fare.

SILVIA (*infastidita, quasi sottovoce*) Per il mio cuore, non è una cosa facile.

DORANTE Non abbiatevene a male, Signorina, non mi faccio nessuna illusione...

SILVIA Questa modestia mi piace, continuate così.

ORGONE Benissimo. Però non rimanete lì, così!... Avanti, trattatevi con maggiore cordialità, tu ti chiami Lisetta, e tu, ragazzo?

DORANTE Il mio nome è...Borgognone, Signore, per servirvi.

ORGONE Bene, d'accordo allora per Borgognone!

DORANTE E vada per Lisetta. Servitor vostro...

SILVIA Servitor tuo bisogna dire.

ORGONE Ah! ah! ah!

DORANTE Quanto al darci del tu, attendo i vostri ordini, Lisetta.



SILVIA Fai come ti pare, Borgognone. Ecco, ho rotto il ghiaccio, visto che ciò diverte mio padre!



DORANTE Ti ringrazio, Lisetta; e rispondo subito all'onore che mi fai.

ORGONE Oh... Se vi innamorate, addio cerimome. Coraggio, figlioli miei, ritiriamoci, Dorante sta per arrivare. Andiamo ad avvertire mia figlia. Voi, Lisetta, mostrate a questo giovane le stanze destinate al suo padrone. Addio, Borgognone.

DORANTE Signore, mi fate troppo onore.

Scena VII

Silvia, Dorante

B 9 tutto
risolte
fin

SILVIA *(a parte)* Uffa che commedia! Vediamo di approfittarne, almeno. Questo giovane non è sciocco, e non complango la servetta che se lo prenderà. Ha voglia di parlare, lasciamolo dire, speriamo che mi dia notizie utili.

DORANTE *(a parte)* Questa ragazza mi stupisce, il suo aspetto le fa certo onore: vediamo di far conoscenza. *(A voce alta)* Dal momento che si sta discorrendo amichevolmente e che abbiamo messo da parte le convenzioni, dimmi un po', Lisetta, la tua padrona è degna di te? Bisogna avere un bel coraggio per tenersi una cameriera come te.

SILVIA Borgognone, la tua domanda mi annuncia che sei qui con lo scopo di farmi la corte. E' così?

DORANTE Dico la verità: non è così. Sono un servitore, d'accordo, ma non ho mai avuto molta dimestichezza con le servette. Il fatto è che la mentalità da domestico non fa per me. Ma nel tuo caso il discorso è un altro. Non capisco, tu mi stai soggiogando, m'intimidisci, non avrei mai il coraggio di entrare in familiarità con te, e quando ti dò del tu, ho come l'impressione di bestemmiare. In una parola, mi sento portato a riservarti delle attenzioni che ti farebbero ridere. Che razza di domestica sei, con quell'aria da principessa che hai addosso?

SILVIA Oh, guarda, quello che stai dicendo lo dicono tutti i servitori della tua specie...

DORANTE Non mi stupirei se lo facessero anche i padroni.

SILVIA La battuta è buona, ma credi non sono il tipo che si lascia ingannare da quelli che tengono nella cassapanca abiti come i tuoi.

DORANTE Vuoi dire che non ti piace come mi vesto?

SILVIA Borgognone, lasciamo stare l'amore, e restiamo buoni amici.

DORANTE Son due proposte impossibili, cara Lisetta,

SILVIA *(a parte)* Per essere un servitore, che tipi! *(Ad alta voce)* E dobbiamo renderle possibili, Borgognone. E poi mi è stato predetto che sposerò un uomo dell'alta società, e da quel momento ho giurato che non darò mai ascolto ad altri.

DORANTE Curioso giuramento, è lo stesso che ho fatto io! Anch'io mi sono ripromesso di amare seriamente soltanto una ragazza della buona società.

SILVIA Be', non abbandonare il tuo progetto.

DORANTE Il fatto è che l'ho sto già abbandonando... Tu hai l'aria molto distinta, e certe volte si è ragazze della buona società senza saperlo.

SILVIA Ah, ah, ah, ti ringrazierei per il complimento, se non fosse mia madre a farne le spese!

DORANTE E tu vendicati con la mia, di madre, se ti sembra che il mio aspetto ne sia degno.

SILVIA *(a parte)* Lo meriterebbe davvero. *(A voce alta)* Ma non è di questo che si sta parlando: io non cambierò idea tanto facilmente.

DORANTE Io non ho alcuna fede nel caso, ma ne ho tantissima nel tuo viso.

SILVIA *(a parte)* Uffa! È inesauribile... *(A voce alta)* La vuoi smettere, che t'importa del caso, dal momento che non sei chiamato in causa?

DORANTE Caso o non caso, niente e nessuno mi impedisce di amarti.

SILVIA D'accordo, però non hai nulla da guadagnarci, e io questo te lo confermo.

DORANTE Fai benissimo, Lisetta, la tua fierezza ti dona molto. Anche se ci rimetto, mi consolo perché sei tu che ci guadagni.

SILVIA *(a parte)* Veramente, questo ragazzo mi sorprende, anche se mi... *(A voce alta)* Dimmi un po', chi credi di essere per parlarmi a questo modo?

DORANTE Uno che è figlio di gente onesta, ma tutt'altro che ricca.

SILVIA Ti auguro, di tutto cuore, di incontrare una situazione migliore. La sorte è stata ingiusta con te. Vorrei poterti aiutare.

DORANTE Più che la sorte, l'amore. Preferirei avere il permesso di aspirare al tuo cuore che possedere tutti i beni di questo mondo.

B 10

SILVIA *(a parte)* Ora la conversazione è nella norma, grazie al cielo. *(A voce alta)* Borgognone, ti prego, cambiamo argomento, parliamo del tuo padrone. Credi di poter fare a meno di parlarmi d'amore?

DORANTE E tu credi poter fare a meno di suscitarmelo?

SILVIA Ah, questa volta mi arrabbio! Mi fai perdere la pazienza; ancora una volta, dimentica il tuo amore.

DORANTE E tu cambia il tuo aspetto.

SILVIA *(a parte)* Però è divertente... *(A voce alta)* Allora, Borgognone, la vuoi smettere o no, vuoi proprio che me ne vada? *(A parte)* Per la verità, avrei già dovuto farlo...

DORANTE Aspetta, Lisetta, anch'io volevo parlarti di altre cose; soltanto, non mi ricordo più di che cosa.

SILVIA E io avevo delle cose da dirti, e tu mi hai fatto dimenticare quello che avevo in mente.

DORANTE Ah, sì... ricordo di averti chiesto se la tua padrona è degna di te.

SILVIA Esci dalla porta per rientrare dalla finestra! Addio, caro mio.

DORANTE Ma no, Lisetta, ti assicuro, voglio parlare soltanto del mio padrone.

SILVIA Va bene, d'accordo! Anch'io volevo parlarti di lui... che tipo è? Deve avere dei meriti... se tu lo servi.

DORANTE Posso ringraziarti per quello che hai appena detto?

SILVIA Ti dispiacerebbe non dar peso alla mia imprudenza nell'averlo fatto?

DORANTE Ecco un'altra risposta che mi mette il fuoco. Fa come vuoi, io non resisto, non c'è peggior disgrazia che essere respinti da tutto ciò che di più attraente esiste al mondo.

SILVIA Chissà perché ho avuto la bontà di ascoltarti, è qualcosa di... eccezionale per me.

DORANTE Hal ragione, la nostra avventura è unica.

SILVIA *(a parte)* Nonostante quel che ha detto, non me ne sono andata, non me ne vado, sono ancora qui, e rispondo! In verità, questo va al di là dello scherzo. *(A voce alta)* Addio!

DORANTE Vogliamo finire di... dire quel che volevamo dire?

SIB

SILVIA Io ho detto addio. Quando verrà il tuo padrone, farò in modo, col permesso della mia signora, di conoscerlo per conto mio, se ne vale la pena...

DORANTE Eccolo, sta arrivando....

Bg

Scena VIII

Dorante, Silvia, Arlecchino

et fin
alla
D. H. fine

ARLECCHINO Ah, sei qui, Borgognone; e allora, siete stati ricevuti bene, tu e la mia valigia?

DORANTE Non era possibile essere ricevuti male, Signore.

ARLECCHINO Un domestico mi ha detto di venire qui, e che lui andava ad avvertire mio suocero, che stava insieme a mia moglie.

SILVIA Signore, intendete dire il Signor Orgone e sua figlia, immagino.

ARLECCHINO Sì, mio suocero e mia moglie, è lo stesso; vengo per sposarli e loro mi aspettano per essere sposati; è così, manca soltanto la cerimonia, una sciocchezza.

SILVIA A una sciocchezza come questa conviene pensarci su.

ARLECCHINO Sì, ma quando uno ci ha pensato, non ci pensa più.

SILVIA (*sottovoce a Dorante*) Borgognone, dalle vostre parti è facile diventare persone di merito, o sbaglio?

ARLECCHINO Cosa state dicendo al mio servitore, bellezza?

SILVIA Niente, gli ho detto semplicemente che vado a chiamare il Signor Orgone.

ARLECCHINO Perché non dici mio suocero, come faccio io?

SILVIA Perché non lo è ancora.

DORANTE Ha ragione, Signore, il matrimonio non è stato ancora celebrato.

ARLECCHINO E allora? Non sono qui per celebrarlo?

DORANTE Aspettate allora che sia celebrato.

ARLECCHINO Accidenpoli, quante storie per un suocero del giorno prima o del giorno dopo.

620
↑

SILVIA In effetti, che differenza c'è fra l'essere sposati e il non esserlo? Sì, Signore, corro subito ad avvertire vostro suocero che siete arrivato.

ARLECCHINO E anche mia moglie, vi prego. Ma aspettate, prima di andare, e dite un po', voi che siete così carina... siete voi la cameriera qui?

SILVIA Per l'appunto.

ARLECCHINO Ma che bella cosa, sono proprio contento. Che ne pensate di me? Faccio una buona impressione? come mi trovate?

SILVIA Vi trovo... impressionante.

ARLECCHINO Bene, benissimo! Tanto meglio! Tenetevi stretta la vostra opinione, potrebbe venir buona.

SILVIA Siete molto modesto, vi accontentate di poco. Ma vi devo lasciare... vostro suocero, ci vado ora.

ARLECCHINO Ditegli che lo aspetto con impressionante affezione.

SILVIA *(a parte)* Strano caso! A dirlo tutta...nessuno dei due è al posto giusto.

S c e n a I X

Dorante, Arlecchino

ARLECCHINO Signore, ho incominciato bene! Piaccio alla servetta.

DORANTE Sei un asino!

ARLECCHINO Perché, ho fatto l'ingresso con tanta buona grazia!

DORANTE Mi avevi promesso che non avresti parlato in quel tuo modo stupido e triviale. Ti avevo dato istruzioni precise, ti avevo raccomandato di essere serio. Ma non dovevo fidarmi di te.

ARLECCHINO In futuro cercherò di migliorare. Se devo essere serio, cercherò di essere triste, mi metterò a piangere, se sarà necessario.

DORANTE Non ci capisco più niente... sono confuso... Che cosa devo fare?

ARLECCHINO Perché?... La ragazza non è carina, forse?

DORANTE Zitto! ecco il Signor Orgone che arriva.

S c e n a X

Il Signor Orgone, Dorante, Arlecchino

ORGONE Caro Signore, chiedo scusa mille volte per avervi fatto aspettare; ma ho saputo soltanto adesso che eravate qui.

ARLECCHINO Signore, mille volte è troppo, basta una sola volta quando si è commesso una sola mancanza; sono io comunque che metto tutte quante le mie scuse al vostro servizio.

ORGONE Spero di non averne bisogno.

ARLECCHINO Voi siete il padrone, ed io il vostro servitore.

ORGONE Sinceramente, sono felice di conoscervi, vi attendevo con impazienza.

ARLECCHINO Sarei venuto subito con Borgognone; ma quando si torna a casa dopo un viaggio, sapete, ci si trova male in arnese, ed io ci tenevo a presentarmi in uno stato più appetitoso.

ORGONE Ci siete riuscito benissimo, ~~ma figlio si sta preparando, era un po' indisposto.~~ Nell'attesa, volete rinfrescarvi?

ARLECCHINO Oh! non ho mai rifiutato di bere un bicchiere in compagnia.

ORGONE Ehm, ehm.... *(imbarazzato. Vede Lisetta)*

LISETTA Buongiorno... signor padre, posso avere la compiacenza...

ARLECCHINO M^h sì certo, noi aspettiamo di là... Vieni Borgognone... Signor Orgone berremo un bicchiere di quello buono... di là...

ORGONE Ma sì... sì... certo... Non si tiri indietro, Borgognone...

(Dorante e Borgognone escono)

T6

ATTO SECONDO

Scena I

Lisetta, il Signor Orgone

ORGONE Va bene, Lisetta... Cosa c'è, cosa vuoi?

LISETTA Devo parlarvi un momento.

ORGONE Di che si tratta?

LISETTA E' importante che voi siate informato della situazione, in modo che non abbiate poi a lamentarvi di me.

ORGONE È dunque una cosa tanto seria?

LISETTA Sì, molto seria. Voi avete permesso alla signorina Silvia di vestirsi da servitore, e anch'io sulle prime pensavo che ciò non avesse conseguenze, ma mi sono ingannata.

ORGONE Che conseguenze ci sono dunque?

LISETTA Signore, è fastidioso lodare se stessi, ma devo dirvi che se non mettete un po' d'ordine in tutto ciò che sta succedendo, il vostro futuro genero non avrà più tanto cuore da offrire alla Signorina vostra figlia il suo figliolo... Nel senso che è meglio che vostra figlia si faccia riconoscere al più presto. Se tarda ancora un giorno, io non rispondo più...

ORGONE Cosa? Ma non è possibile che non voglia più mia figlia, quando la conoscerà veramente la vorrà. Non vi fidate del fascino di mia figlia?

LISETTA Sì, mi fido, ma siete voi che non diffidate abbastanza del mio, di fascino. Vi avviso che il signor Dorante sta facendo faville nei miei confronti, e se fossi in voi non lo lascerei così libero di...fare.

ORGONE Mi rallegro con te, Lisetta. *(Ride)* Ah! ah, ah!

LISETTA Ma guarda un po'! E voi ridete anche! Signore, vi state prendendo gioco di me? Ne sono indignata, anche perché siete voi che ci andrete di mezzo.

ORGONE Non ti preoccupare, Lisetta, va per la tua strada.

LISETTA Ve lo ripeto, il cuore di Dorante ha preso il volo. Ascoltate, per il momento gli piaccio molto, ma stasera sarà innamorato e domani cadrà in adorazione. E la cosa non mi piace, è di cattivo gusto, dite quel che volete. E nonostante tutto non cesserà per questo di essere vera. Insomma, al più tardi domani sarò venerata da Dorante, ve lo garantisco io stessa!

ORGONE E allora, che c'è di male? Se vi ama così tanto, vi sposi.

LISSETTA Come? Voi non fareste niente per impedirlo?

ORGONE No, per tutto il mio onore. Se la faccenda è in questi termini...

LISSETTA Signore, fate attenzione, finora non ho dato man forte alle mie attrattive, ho lasciato che facessero da sole... Ho solo fatto attenzione che lui tenesse la testa a posto: ma se mi ci metto, gliela faccio perdere, la testa, e dopo... non ci sarà più rimedio.

ORGONE Fagliela perdere, distruggila, dalle fuoco, insomma sposalo, se ci riesci, te lo permetto.

LISSETTA A questo punto, la mia fortuna è fatta.

ORGONE Ma senti un po', mia figlia ti ha parlato, cosa pensa del suo futuro sposo?

LISSETTA Non abbiamo ancora trovato il momento per parlarci. Questo mi angustia. Così, sui due piedi, non mi sembra contenta. La vedo triste, pensierosa, e prevedo che mi pregherà di mandarlo via.

ORGONE E io te le proibisco. Ho le mie buone perché questo travestimento continui: voglio che lei esamini il futuro sposo con tutto il tempo che necessita. E il servitore di Dorante come si comporta? Non si è messo a fare il tenero con mia figlia?

LISSETTA Di certo è un bell'originale. Ho notato che si atteggiava a uomo di rango con lei, soltanto perché è un bel ragazzo. La guarda... sospira...

ORGONE E questo offende mia figlia?

LISSETTA Ma, non so... lei arrossisce.

ORGONE Non credo che gli sguardi di un servitore possano metterla a disagio fino a questo punto.

LISSETTA Signore, vi dico che arrossisce.

ORGONE Forse per indignazione...

LISSETTA Be', forse...

ORGONE Allora, quando la vedi, dille che tu sospetti che questo servitore voglia metterla in cattiva luce verso il suo padrone, e se lei si indigna, non ti preoccupare, sono affari miei. Ma ecco Dorante, che a quanto pare ti sta cercando...

Scena II

Lisetta, Arlecchino, Il Signor Orgone

Bp
a fine della
fin

ARLECCHINO Ah, ti ritrovo, donna meravigliosa... (A Orgone, facendo il gesto di aver bevuto) Noi ci siamo rinfrescati... servitor vostro, caro suocero o giù di lì.

ORGONE Servitor vostro: addio, ragazzi miei, vi lascio soli... E' bene che facciate un po' l'amore, prima di sposarvi.

ARLECCHINO Io farei volentieri le due cose nello stesso tempo...

ORGONE Non siate impaziente. Addio.

Scena III

ARLECCHINO, (A DAVANTI) Lisetta, Arlecchino
MADONNINA MERAVIGLIOSA

Bp
a fine della
fin

ARLECCHINO Signora, lui mi ha detto di avere pazienza... Fa presto a parlare, il vecchiacchio.

LISETTA Signore, voi siete impaziente... ma se siete appena arrivato! Il vostro amore non può essere tanto grande ancora...

ARLECCHINO E qui vi sbagliate: un amore degno di voi non rimane a lungo nella culla! Questo è il vero prodigio! E' stata la vostra prima occhiata a farlo nascere, mentre la seconda gli ha dato forza, e la terza ne ha fatto un giovanotto. Ora, vediamo di accasarlo al più presto, questo amore... visto che siete sua madre.

Cica
↑

LISETTA Vi sembra che io lo maltratti?

ARLECCHINO Be', dategli almeno la vostra manina, perché si trastulli un po'.

LISETTA Prendete dunque, piccolo importuno, dal momento che, se non potete trastullarvi, non mi lasciate in pace.

ARLECCHINO (baciando le la mano) Cuoricino dell'anima mia! Questo mi dà gioia come un vino squisito, peccato che ce ne siano soltanto due dita.

LISETTA Suvvia, un po' di calma, siete troppo goloso.

ARLECCHINO Chiedo soltanto di sopravvivere, in attesa di poter vivere.

LISETTA E quando sarete ragionevole?

ARLECCHINO Essere ragionevoli! Ahimè, la ragione l'ho perduta, i vostri bellissimi occhi sono i birboni che me l'hanno portata via.

LISETTA È mai possibile che mi amiate così tanto? Non riesco a farmene una ragione.

ARLECCHINO Signora lo vi amo come un dannato, anzi come un condannato! E una vocina mi dice che è giusto così.

LISETTA Se la sentissi io, quella vostra vocina, credo che sarei ancora più incredula.

ARLECCHINO Oh, fanciulla adorabile, non sarà che invece di essere umile siete soltanto un'impostora?

LISETTA Viene qualcuno, è il vostro servitore.

Scena IV

Dorante, Arlecchino, Lisetta

DORANTE Signore, posso disturbarvi un momento?

ARLECCHINO No! Maledetto servitorame, che non è capace di lasciarci un po' tranquilli!

LISETTA Vedete che cosa vuole, Signore.

DORANTE Devo dirvi una sola parola.

ARLECCHINO Signora, se ne dice due, alla terza lo licenzio. Sentiamo.

DORANTE *(sottovoce ad Arlecchino)* Vieni un po' via, sciagurato.

ARLECCHINO *(sottovoce a Dorante)* Queste sono ingiurie, non parole, queste...
(A Lisetta) Mia regina, scusate.

LISETTA Fate pure.

DORANTE *(sottovoce)* Non mettermi nei guai, mi raccomando il contegno. Devi sembrare serio, preoccupato, perfino scontento, hai capito?

ARLECCHINO Sì, amico mio, non vi agitate e... andate... andate...

S c e n a V

Arlecchino, Lisetta

ARLECCHINO Ah! Signora, se quel servo non fosse entrato, lo vi avrei detto cose meravigliose! Purtroppo ho perso il filo e quelle che mi verranno in mente adesso saranno comunissime, eccetto il fatto che il mio amore che è straordinario. Ma a proposito del mio amore, quand'è che il vostro gli terrà compagnia?

LISETTA Potrà succedere, non perdetevi la speranza.

ARLECCHINO Ma voi pensate che succederà, prima o poi?

LISETTA La domanda è un po' audace. Ma lo sapete che mi mettete in imbarazzo?

ARLECCHINO Che volete? Sto bruciando e grido al fuoco.

LISETTA Se mi fosse permesso di spiegarmi subito...

ARLECCHINO Sono convinto che lo potete fare...

LISETTA La discrezione del mio sesso non lo consente.

ARLECCHINO Non sarà la discrezione di oggi che vi impedirà di concedere ben altri permessi.

LISETTA Ma voi cosa volete da me?

ARLECCHINO Ditemi almeno che mi amate un tantino! Sentite, io vi amo, voi fatemi almeno l'eco!

LISETTA Oh, ma siete insaziabile! E va bene! Signore, vi amo.

ARLECCHINO Signora, io muoio! La felicità mi confonde, ho paura di perdere la trebisonda. Voi mi amate, che meraviglia!

LISETTA ...Purtroppo quando ci conosceremo meglio, forse mi amerete meno:

ARLECCHINO Ah, Signora, quando avverrà, sono io che ci rimetterò, purtroppo...

LISETTA Voi mi attribuite più titoli di quanti in realtà io ne abbia.

ARLECCHINO E voi, Signora, non conoscete i miei: per parlare con voi, lo dovrei inginocchiarmi.

LISETTA Ricordate che non siamo padroni del nostro destino.

ARLECCHINO I padri e le madri fanno ogni cosa di testa loro.

LISETTA Se è per questo, il mio cuore avrebbe scelto voi, qualunque fosse la vostra condizione.

ARLECCHINO Ragione di più per continuare a scegliermi.

LISETTA Posso illudermi che voi facciate lo stesso nei miei confronti?

ARLECCHINO Quand'anche foste una qualsiasi Signorina Nessuno, quand'anche vi vedessi scendere in cantina con la candeia in mano, sareste ugualmente la mia Principessa.

LISETTA Magari durassero, questi bei sentimenti!

ARLECCHINO Per renderli più tenaci perché non giuriamo di amarci sempre?

LISETTA Ho più interesse io di voi a fare un simile giuramento, e lo faccio con tutto il cuore.

ARLECCHINO (*inginocchiandosi*) La vostra bontà mi abbaglia, mi prosterno davanti ad essa.

LISETTA Smettetela, non posso vedervi in questo atteggiamento, sarei ridicola se vi lasciassi rimanere; alzatevi. Arriva di nuovo qualcuno.

Arlecchino da via



S c e n a V I

Lisetta, Arlecchino, Silvia

LISETTA Che cosa volete, Lisetta?

SILVIA Devo parlarvi, Signora.

ARLECCHINO Neanche per sogno! Amica mia, tornate fra un quarto d'ora. Ma insomma, le cameriere al mio paese non entrano se non sono chiamate!

SILVIA Signore, devo parlare alla Signora.

ARLECCHINO Ma guarda che servetta testarda! Regina della mia vita, mandatela via. Andatevene, figliola. Abbiamo ricevuto l'ordine di fare un po' d'amore prima di sposarci, non interrompeteci nelle nostre funzioni.

LISSETTA Non potete tornare fra poco, Lisetta?

SILVIA Ma, Signora...

ARLECCHINO Mi vengono le convulsioni, se penso a quel «ma»...

SILVIA *(le prime parole fra di se)* Oh! che uomo odioso! Signora, vi assicuro che è urgente.

LISSETTA Permette^{te} che me ne liberi, Signore.

ARLECCHINO Dal momento che lo vuole il diavolo, e lo vuole anche quella lì... pazienza... farò quattro passi in attesa... Ah, che brutta servitù la nostra servitù!

S c e n a V I I

Silvia, Lisetta

SILVIA Siete ammirevole davvero; invece di mandarlo via immediatamente mi costringete a sopportare la brutalità di quel bestione.

LISSETTA Accidenti, Signora, non posso recitare due parti nello stesso tempo: o faccio la padrona o faccio la cameriera, se devo comandare non posso ubbidire.

SILVIA D'accordo, ma adesso lui non c'è, quindi dovete vedere in me la padrona; capite benissimo che quell'uomo non fa per me.

LISSETTA Forse non avete avuto il tempo di esaminarlo come si deve.

SILVIA Esaminarlo, siete matta? E' forse necessario vederlo due volte per accorgersi che non ha decoro? Insomma, io non ne voglio sapere. A quanto pare, mio padre ha ben capito le mie intenzioni dal momento che cerca di sfuggirmi. A questo punto siete voi che – con delicatezza – dovete tirarmi fuori da questa situazione. Dovete dire a questo giovanotto, con dei bei modi, che voi non avete intenzione di sposarlo.

LISSETTA Questo non posso farlo, Signora.

SILVIA Non potete? E chi ve lo impedisce?

LISSETTA Me lo ha proibito il Signor Orgone.

SILVIA Ve lo ha proibito? Non riconosco più mio padre!

LISSETTA Me lo ha severamente proibito.

SILVIA Allora vi incarico di riferirgli che quell'uomo mi è odioso e che lo è in maniera determinante. Detto questo non posso pensare che vorrà insistere ancora.

LISSETTA Ma Signora, che cos'ha il vostro promesso sposo di tanto sgradevole, di tanto ributtante?

SILVIA A me non piace! E tantomeno mi piace la vostra negligenza!

LISSETTA Concedetevi un po' di tempo per capire chi è, almeno. Non vi si chiede altro.

SILVIA Lo detesto abbastanza e non voglio avere altro tempo per detestarlo di più.

LISSETTA Il suo servitore che ⁴atteggia a uomo di grande riguardo non vi ha per caso messo in mente qualcosa sul suo conto?

SILVIA Quanto sei sciocca! E che cosa c'entra ora il suo servitore?

LISSETTA Mi mette in sospetto, perché è uno che ragiona.

SILVIA Lasciate stare le definizioni, non so cosa farmene. Io faccio in modo che il suo servitore mi parli poco, ma per quel poco che ha detto, ha detto soltanto cose giuste.

LISSETTA Secondo me, quell'uomo, è capace di avervi raccontato delle stupide fandonie, soltanto per far brillare il suo spirito.

SILVIA Con chi ce l'avete, signorina? Che modo è il vostro di attribuire a quel giovanotto un'ostilità che non lo riguarda? E poi perché mi costringete a giustificarlo? Non mi pare il caso di metterlo contro il suo padrone, facendo di me un'imbecille in grado di non capire quello che è giusto!

LISSETTA Ah, Signora, se lo difendete con questo tono e se arrivate al punto di offendervi, non dico più niente.

SILVIA Cos'è questa storia del tono? E con che tono parlate voi, piuttosto! Che cosa vi siete messa in mente?

LISSETTA Dico semplicemente, Signora, che non vi ho mai vista così determinata e che non vi riconosco più, acida come siete. Ebbene, se questo servitore non ha detto nulla, tanto meglio, ma non è il caso di andare su tutte le furie per giustificarlo! Vi credo, e la questione è chiusa. Non mi oppongo di certo, io, alla buona opinione che avete di lui.

SILVIA Ma senti che malafede, e senti come questa qui sa rigirare le cose! Sono così indignata... che... chemi viene da piangere.

LISETTA Ma perché, Signora, perché? Avete sentito delle allusioni nelle mie parole?

SILVIA Io ho sentito delle allusioni! Mi mancate di rispetto fino a questo punto? Cosa volete volete sentirvi dire? Che significa tutto questo? Con chi parlate voi? Ma dove siamo arrivati? Andate, non vi sopporto più, lasciate stare, farò in un altro modo...

LISETTA Ma signora... lo...

SILVIA Andate, adesso... andate!...

S c e n a V I I I

Silvia

SILVIA Mi vengono ancora i brividi per quello che ho sentito! Con quale impudenza ci trattano i domestici nel loro intimo! Quanto poco ci stima quella gente! Non so come potrò riavermi da tutto questo! Non posso ancora crederci che abbia usato quel tono e quelle parole. C'è veramente da aver paura! Lasciamo perdere. Devo riavermi da questo turbamento. Ah!.. sta arrivando Borgognone... ma non è neanche colpa sua, povero ragazzo, e non è giusto che io me la prenda con lui...

S c e n a I X

Dorante, Silvia

DORANTE Lisetta, devo parlati...

SILVIA Non diamoci più del tu, Borgognone, te ne prego.

DORANTE Come vuol.

SILVIA Però non lo fai.

DORANTE Neanche tu. Mi ha detto: te ne prego.

SILVIA Mi è scappato.

DORANTE Ma sì, parliamo come viene; visto che rimane ancora poco tempo per vederci.

SILVIA Il tuo padrone se ne va? Non è una gran perdita.

DORANTE Nemmeno la mia lo è. Questo è il tuo pensiero.

SILVIA Lascia stare, non è a te che mi riferivo.

DORANTE Ed io invece mi riferisco sempre a te.

SILVIA Senti, Borgognone, rimani, vattene, ritorna, fai quello che ti pare. Io non ti voglio né bene né male, non ti odio né ti amo, e né ti amerò, a meno che io non perda la ragione. Queste sono le mie conclusioni, la ragione non me ne consente altre, e dovrei anche fare a meno di parlargliene.

DORANTE Così dicendo mi stai togliendo la pace per l'intera esistenza.

SILVIA Cerca di capire, tu mi parli, io ti rispondo, è già molto, è persino troppo, credimi. E se tu sapessi come stanno le cose, veramente, saresti contento di me, mi giudicheresti di una bontà senza pari. In fondo al mio cuore io sono tranquilla, non faccio niente di male, e se ti parlo, è per generosità; ma tutto questo non può continuare. Quindi, finiamola, Borgognone; finiamola, te ne prego. E poi che significa tutto questo? E' soltanto una presa in giro, suvvia, non parliamone più.

DORANTE Ah, mia cara Lisetta, quanto mi fai soffrire!

SILVIA Veniamo a quel che mi volevi dire...

DORANTE Niente, avevo voglia di vederti, e ho cercato un pretesto.

SILVIA Cosa devo risponderti?

DORANTE Mi è sembrato che la tua padrona, quando se n'è andata, mi accusasse di dire cose cattive sul conto del mio padrone.

SILVIA Questo lo crede lei, e se te ne parla ancora, lo puoi negare apertamente; per il resto lascia fare a me.

DORANTE Oh, non è questo che mi preoccupa!

SILVIA Se mi dovevi dire soltanto questo, non hai più niente da fare qui.

DORANTE Lasciami almeno il piacere di vederti.

SILVIA *(A parte)* Bella questa! E io dovrei tenere in caldo la passione di Borgognone! Un giorno riderò, ricordando queste cose.

DORANTE Hai ragione di prendermi in giro: non so quel che dico, né quel che ti chiedo. Addio.

SILVIA Addio, hai preso la decisione migliore... Ma a proposito di addii... mi hai detto che partite, fate sul serio?

DORANTE Per conto mio, devo partire, o perdo la testa.

SILVIA Non ti ho trattenuto per avere questa risposta.

DORANTE E lo ho commesso un solo errore: non essermene andato appena ti ho vista.

SILVIA *(a parte)* Uffa!...

DORANTE Se tu sapessi, Lisetta, in che stato mi trovo...

SILVIA Oh, il tuo stato non è più interessante del mio, te lo assicuro.

DORANTE Che cosa mi puoi rimproverare? Io non pretendo che tu senta qualcosa per me.

SILVIA *(a parte)* Di nuovo!...

DORANTE Che speranze potrei avere, qualora tentassi di essere amato? Quand'anche avessi il tuo cuore...

SILVIA Che il cielo me ne scampi! Se mai tu avessi il mio cuore, non lo sapresti, e mi comporterei così bene che non lo saprei nemmeno io: ma guarda un po' che idea gli è venuta!

DORANTE È dunque vero che tu non mi odi, e non mi ami, e non mi amerai?

SILVIA Senza alcun dubbio.

DORANTE Senza alcun dubbio! Ma che cosa ho dunque di tanto orribile?

SILVIA Niente.

DORANTE E allora, cara Lisetta, dimmelo cento volte, che non mi amerai.

SILVIA Oh, te l'ho detto abbastanza, vedi un po' di credermi.

DORANTE Bisogna che io ti creda! Devi togliere ogni speranza a questa mia pericolosa passione. Devi salvarmi dalle conseguenze. Dico sul serio, soccorrimi contro me stesso, ne ho bisogno, te lo chiedo in ginocchio. *(Si butta in ginocchio. Nello stesso momento, il Signor Orgone entra senza dire una parola).*

SILVIA Ah, benissimo! Non ci mancava che questo per completare l'opera! Povera me! Via, alzati, Borgognone, ti scongiuro; può venire qualcuno. Dirò tutto quello che vuoi. Che cosa devo dire? Non ti odio, alzati, ti amerei se potessi, non mi dispiaci, questo ti deve bastare.

DORANTE Come! Lisetta, se non fossi quel che sono, se fossi ricco, di buona condizione, e ti amassi quanto ti amo ora, il tuo cuore mi accetterebbe?

SILVIA Senz'altro.

DORANTE Non mi odieresti, mi potresti sopportare?

SILVIA Certo, ma alzati, adesso.

DORANTE Parli seriamente, mi sembra; e se è così, la mia ragione è perduta.

SILVIA Ti sto dicendo tutto quello che vuoi sentirti dire, e tu non ti alzi.

↓ P16

S c e n a X

Il Signor Orgone, Silvia, Dorante

ORGONE (*avvicinandosi*) È un vero peccato interrompervi, tutto va a meraviglia, ragazzi miei, coraggio!

SILVIA Non posso impedire a questo giovanotto di inginocchiarsi, Signore, non ho alcuna autorità per impormi.

ORGONE Siete adattissimi l'uno all'altro; ma devo dirti una cosa Lisetta, riprenderete la conversazione quando ce ne saremo andati: non vi dispiace, Borgognone?

DORANTE Mi ritiro, Signore.

ORGONE Andate, e cercate di parlare del vostro padrone con un po' più di riguardo di quanto siete solito fare.

DORANTE Io, Signore?

ORGONE Proprio voi, Borgognone carissimo; non brillate mica tanto, dicono, nel rispettare come dovrete il vostro padrone.

DORANTE Non capisco che cosa intendete dire.

ORGONE Addio, addio, vi giustificherete un'altra volta.

S c e n a X I

Silvia, il Signor Orgone

ORGONE Allora, figliola, non ve ne accorgete ma avete un'aria molto imbarazzata.

SILVIA Io, signor padre! Mi dispiace ma la vostra è soltanto un'impressione.

ORGONE Eppure c'è qualcosa...

SILVIA Non saprei...

ORGONE È dunque quel giovane appena uscito che ti suscita l'estrema antipatia che hai per il suo padrone?

SILVIA Chi? Il domestico di Dorante?

ORGONE Dicono che sia lui a screditare il suo padrone ai tuoi occhi...

SILVIA Nessuno come il suo padrone mi ha mai suscitato un'antipatia così istintiva.

ORGONE E non è che qualcuno ha favorito questa tua antipatia?

SILVIA È che sono stanca del mio personaggio, padre, e mi sarei già riveciata se non temessi di dispiacervi.

ORGONE Sono venuto qui proprio per farvi questa raccomandazione. Io ho permesso il vostro travestimento, ora è necessario, se non vi dispiace, che voi abbiate la pazienza di sospendere il giudizio su Dorante, e di capire se l'avversione che provate per lui ha veramente ragione di essere.

SILVIA Ma voi, signor padre, non mi ascoltate! Vi ho detto che nessuno mi ha suscitato niente... ma sì, tutto quel che volete, io non ci capisco più niente...

ORGONE Sei così agitata che nemmeno ti riconosco, figlia. E chiaro che Lisetta mi ha parlato in quel suo modo a causa delle tue reazioni; accusava il servitore di non mettere in buona luce il suo padrone, e mi ha detto che tu lo hai difeso contro di lei con tanta furia che si è perfino spaventata...

SILVIA Che insolente! Lo ammetto, padre, mi sono indignata per un senso di giustizia nei confronti del giovane.

ORGONE In questo non c'è niente di male, figliola.

SILVIA Niente di male. Intanto però, scusate, signor padre, siccome sono giusta, e desidero che non si faccia torto a nessuno, siccome voglio salvare un domestico dalla colpa che avrebbe nei confronti del padrone, non esitate a dirmi che mi lascio prendere dall'ira, dal furore, e vi meravigliate di me! Devo difendermi?

Devo giustificarmi per questo davanti alla mia serva? Ma che cosa faccio di male, poi? Di che mi si accusa? Ditemelo, vi scongiuro; parlate seriamente, padre! O vi divertite, e mi prendete in giro? Non sono tranquilla.

↓ Pz

ORGONE Calmati, cara.

SILVIA No, Signore, non c'è calma che tenga! Spiegatevi, che cosa intendete dire? Se accusate quel servitore, avete torto! Lisetta è una pazza, e lui è innocente, ecco quanto!

ORGONE Tu non dici tutto, figliola mia, hai una gran voglia di prendertela anche con me; ma si può fare di meglio, l'unica persona sospetta qui dentro è quel servitore, basta che Dorante lo mandi via.

SILVIA Maledetto travestimento! Intanto Lisetta non si fa vedere, odio più lei che Dorante.

ORGONE La vedrai, se lo desideri, ma dovresti essere contenta che quel giovane se ne vada, perché ti ama e questo sicuramente ti infastidisce.

SILVIA Non gli posso rimproverare niente, mi prende per una cameriera e mi parla di conseguenza; però non mi può dire quel che gli pare.

ORGONE Io l'ho visto in ginocchio... E perché si alzasse, non sei stata costretta a dirgli che non ti dispiaceva?

SILVIA *(a parte)* Aiuto, soffoco!

ORGONE La sola cosa, figlia mia, che esigo da te è che tu risolva di respingerlo con conoscenza di causa; aspetta ancora un po', mi ringrazierai della dilazione che ti chiedo; te lo garantisco.

[Handwritten signature]

S c e n a X I I

Silvia, sola; Dorante, che entra poco dopo.

SILVIA Questa storia mi affligge... C'è qualcosa che non capisco e che viene ad aggiungersi all'imbarazzo in cui mi trovo...

↑

DORANTE Ah, Lisetta, ti cercavo.

SILVIA Non vale la pena di trovarmi, perché lo vado via.

DORANTE *(le impedisce di uscire)* Fermati, Lisetta, ti devo parlare per l'ultima volta, è qualcosa di decisivo che riguarda i tuoi padroni.

SILVIA Perché non lo dici a loro, lasciami.

DORANTE Lo farò, ma ascoltami. Dopo quello che ti dirò, vedrai le cose in modo ben diverso.

SILVIA Va bene, allora parla.

DORANTE Mi prometti di tenere il segreto?

SILVIA Non ho mai tradito nessuno.

DORANTE Lisetta, non ho potuto fare a meno di amarti. Sono stato vinto dai sentimenti...

SILVIA Ci risiamo. Io invece posso fare benissimo a meno di ascoltarti. Ti saluto.

DORANTE Rimani, non è più Borgognone che ti sta parlando.

SILVIA E chi allora?

DORANTE Ah, Lisetta! ora capirai perché il mio cuore ha dovuto sopportare tante pene.

SILVIA Io non sto parlando col tuo cuore, io sto parlando con te.

DORANTE E va bene! Siamo giunti a un punto tale che devo dirti tutto! Devo impedire che la cosa vada avanti.

SILVIA Parla, una buona volta!

DORANTE Devi sapere che la persona che è in compagnia della tua padrona non è quella che tu pensi.

SILVIA (*vivacemente*) E chi è allora?

DORANTE Un servitore.

SILVIA E cioè?

DORANTE Sono io Dorante.

SILVIA (*a parte*) Ora vedo chiaro nel mio cuore.

DORANTE Volevo vedere che tipo fosse la tua padrona, prima di sposarla. Mio padre, quando sono partito, mi ha permesso di fare quel che ho fatto e così ora ne sono convinto: detesto la persona che dovevo sposare e amo la cameriera che in me doveva soltanto vedere un nuovo padrone. A questo punto, che cosa devo fare? Mi vergogno per lei, ma la tua padrona è di gusti talmente volgari che s'è invaghita del mio servitore, al punto che, se la lasciassero fare, lo sposerebbe.

SILVIA (*a parte*) Chi sono io veramente, non glielo voglio dire... (*A voce alta*) Be'... vi trovate in una situazione piuttosto imbarazzante! Innanzitutto, Signore, vi chiedo scusa per tutto ciò che di poco rispettoso posso avervi detto nel corso dei nostri colloqui.

DORANTE (*vivacemente*) Non dire nulla, Lisetta: le tue scuse mi addolorano, mi ricordano la distanza che ci separa e non fanno altro che renderla più penosa.

SILVIA È dunque tutto vero? Mi amate fino a questo punto?

DORANTE Al punto da rinunciare al mio impegno di nozze, visto che non mi è dato unire la mia sorte alla tua; e stando così le cose, volevo solo che tu non mi odiassi.

SILVIA Un cuore che mi sceglie nonostante la mia condizione è sicuramente degno di essere accettato e lo ricambierei volentieri se non temessi di costringerlo a un'unione che gli farebbe torto.

DORANTE Non basta la tua bellezza, Lisetta? Ora vuoi aggiungerci anche la nobiltà d'animo con la quale mi stai parlando?

SILVIA Arriva qualcuno, abbiate pazienza ancora un po' per quel che riguarda il vostro servitore... ci rivedremo e cercheremo il mezzo per risolvere la situazione...

DORANTE Seguirò i tuoi consigli.

SILVIA Meno male, avevo tanto bisogno che Dorante fosse lui.

(Silvia esce)

ATTO TERZO

Scena I

Dorante, Arlecchino

ARLECCHINO Povero me, Signore...

DORANTE Che c'è, ora?

ARLECCHINO Abbiate compassione della mia fortuna, vi scongiuro non le sbarrate il passaggio.

DORANTE Ma va là, miserabile, tu mi stai prendendo in giro! Meriteresti di essere preso a calci.

ARLECCHINO Se lo merito fate pure, ma perché non dovrei fare fortuna anch'io?

DORANTE Disgraziato!

ARLECCHINO Disgraziato, d'accordo!

DORANTE Ma guarda che fantasia gli è venuta!

ARLECCHINO Anche un disgraziato può sempre fare un buon matrimonio.

DORANTE Ma come puoi pensare che io inganni un uomo onesto lasciandoti sposare sua figlia col mio nome? Ascoltami bene, se credi di farla franca, non appena ho detto al signor Orgone chi sei, ti licenzio, hai capito?

ARLECCHINO Mettiamoci d'accordo: questa ragazza mi adora, mi idolatra; ora, se le dico che sono un servitore tutto se ne andrà in fumo, e io cadrò in disgrazia.

DORANTE Quando si saprà chi sei tutto tornerà come prima.

ARLECCHINO D'accordo vado subito a informarla di chi sono veramente... e spero solo che il suo amore mi consenta di andare a tavola in sala da pranzo, a dispetto della sorte che mi ha relegato in cucina.

7/16

S c e n a I I

Dorante, Orgone

DORANTE Tutto ciò che succede qui dentro, tutto ciò che mi è capitato, ha dell'incredibile... In ogni modo vorrei vedere Lisetta e sapere se è riuscita nella sua impresa di sistemare ogni cosa...

ORGONE Aspettate, Borgognone, devo dirvi qualcosa.

DORANTE Al vostro servizio, Signore, che c'è?

ORGONE Voi ronzate attorno a Lisetta, o sbaglio?

DORANTE E così avvenente che si farebbe fatica non farle la corte.

ORGONE E lei come prende la cosa?

DORANTE Signore, ci scherza sopra.

ORGONE Tu sei intelligente, non la prenderai mica in giro, per caso?

DORANTE Io? No, certo. Se Lisetta ha un'inclinazione per me...

ORGONE Un'inclinazione... Usate un linguaggio molto prezioso per un giovane della vostra specie.

DORANTE Non saprei parlare altrimenti, Signore.

ORGONE A quanto pare, queste maniere ricercate vi consentono di imitare le persone di rango elevato.

DORANTE Vi assicuro, Signore, che non imito nessuno; ma certamente non siete venuto qui per dirmi questo, avevate qualcos'altro da farmi sapere, parlavamo di Lisetta, della mia simpatia per lei e ...

ORGONE Sbaglio o c'è già un briciolo di animosità e di gelosia quando parlate di Lisetta...

DORANTE E inevitabile, Signore, io l'amo.

ORGONE Abbastanza per volervi legare seriamente a lei?

DORANTE Certamente.

ORGONE La risposta è sensata... e lei vi ama?

DORANTE Sono molto mortificato di non poter dire che mi ama...

ORGONE Capisco... certo il tuo abito non è cosa che possa far pendere la bilancia dalla tua parte, vedremo il da farsi... addio Borgognone

DORANTE Addio... che stranezza, tutto ciò!

(Esce)

S c e n a V

Il Signor Orgone, Silvia, Lisetta

OP/3

ORGONE Oh, ecco Lisetta. Avete parlato con Dorante per caso?

LISETTA Non ancora, Signore, ma so che lui mi stava cercando. Ed è di questo che volevo parlarvi. Voi mi avete detto che lasciavate Dorante nelle mie mani. Io vi ho preso in parola, mi son data da fare e ora Dorante è tutto mio. A questo punto, che cosa volete che ne faccia, posso averlo?

ORGONE Figlia mia, ancora una volta, vuoi o no far valere il tuo diritto nei suoi confronti?

SILVIA No, te lo lascio, Lisetta, rinuncio per te ad ogni mio diritto. Non avrò mai posto in un cuore che non mi sono lavorato io stessa.

LISETTA Come! voi permettete che io lo sposi, ed anche il Signore lo permette?

ORGONE Certo, non ti ama forse?

LISETTA Io... non so come ringraziarvi.

ORGONE Aspetta, ti metto soltanto una piccola condizione; bisognerebbe che tu gli dica un pochino chi sei.

LISETTA Ma se glielo dico un pochino lo saprà del tutto.

ORGONE Pensi che non riesca a sopportare una sorpresa del genere? Non mi pare il tipo che possa infuriarsi per questo.

LISETTA Eccolo, mi viene a cercare, abbiate la bontà di lasciarmi campo libero, devo compiere il mio capolavoro.

ORGONE È giusto, ritiriamoci.

SILVIA Con molto piacere.

S c e n a V I

Lisetta, Arlecchino

ARLECCHINO Finalmente vi vedo, mia Regina, e non vi lascio più, perché ho sofferto troppo per la vostra mancanza, e anche voi avete cercato di sfuggirmi.

LISETTA Devo riconoscere, Signore, che un po' era vero. Ma non dovete dubitare del bene che vi voglio.

ARLECCHINO Ah, come vorrei baciare queste parole, coglierle sulla vostra bocca con la mia.

LISETTA Signore, voi mi facevate fretta per il nostro matrimonio, e ora che ho finalmente parlato con mio padre abbiamo il suo consenso. Ora potete chiedergli la mia mano quando vi pare.

ARLECCHINO Prima di chiederla a lui, bisogna che io la chieda a voi; potrei essere indegno di ciò...

LISETTA Non rifiuto di prestarvela un momento, a condizione che la teniate per sempre.

ARLECCHINO Che bella mano... signora io vi prendo senza indugio, mi angustia soltanto l'onore che dovrò rendervi.

LISETTA Me ne rendete più di quanto occorra

ARLECCHINO Nemmeno per idea, voi quest'aritmetica non la conoscete bene come me.

LISETTA Io considero tuttavia il vostro amore come un dono del cielo.

ARLECCHINO Vi assuro che è un dono da poco...

LISETTA È fin troppo magnifico per me.

ARLECCHINO Perché non lo guardate in piena luce.

LISETTA Voi non sapete quanto la vostra modestia mi metta in imbarazzo.

ARLECCHINO Non sprecate il vostro imbarazzo; sarei molto arrogante se non fossi modesto.

LISETTA Insomma, Signore, devo proprio dirvela tutta? Siete voi ad onorare me...

ARLECCHINO Addio... non so più dove stare.

LISETTA Vi ripeto, Signore, che è così, conosco bene me stessa.

ARLECCHINO Anch'io conosco bene me stesso, e vi assicuro che non è una conoscenza illustre... Almeno non lo sarà per voi, quando l'avrete fatta... Direi che sarà una catastrofe per voi, conoscermi, perché non sapete che cosa vi aspetta.

LISETTA *(a parte)* Umiliarsi in questo modo non è naturale. *(A voce alta)* Perché mai mi dite queste cose?

ARLECCHINO È proprio questa la chiave di tutto...

LISETTA Insistete? Mi mettete in pensiero: forse che voi non siete?...

ARLECCHINO Ah! ah! mi state togliendo la maschera...

LISETTA E cioè?

ARLECCHINO *(a parte)* Vediamo di prepararla... *(A voce alta)* Signora, il vostro amore è di costituzione abbastanza robusta, sarà in grado di sostenere il peso che gli impongo, credo... perché sto per offrirgli un alloggio piuttosto modesto.

LISETTA Suvvia, toglietemi quest'affanno! Insomma, chi siete?

ARLECCHINO Sono... Non avete mai visto una moneta falsa? Sapete che cos'è un luigi d'oro falso? Bene, lo gli assomiglio un po'.

LISETTA Avanti!... Qual'è il vostro nome?

ARLECCHINO Il mio nome? *(A parte)* Devo dirle che mi chiamo Arlecchino? No, fa troppo rima con malandrino.

LISETTA E allora?

ARLECCHINO Uffa, qui c'è da sudare! Signora, per caso voi detestate la condizione del soldato?

LISETTA Che vuol dire soldato? Non è dunque a Dorante che sto parlando?

ARLECCHINO No, Dorante... lui è il mio capitano.

LISETTA Brutto assassino! E da un'ora gli sto chiedendo perdono, e mi sprofondo in umiliazioni per una bestia del genere! Ma guarda un po'!

ARLECCHINO Addio, Signora, se voi preferiste l'amore al casato lo potrei servirvi altrettanto bene che un signore.

LISETTA (*ridendo*) Ah! ah! ah! non posso fare a meno di ridere, con il tuo casato, ormai non c'è altro da fare... Su, su, è il mio casato che ti perdona, perché anch'esso è di buona pasta.

ARLECCHINO Davvero?... Ah, il mio amore vi promette tanta riconoscenza!

LISETTA Basta così, Arlecchino; ci sono cascata. Il soldato di Dorante val bene la pettinatrice della Signora.

ARLECCHINO La pettinatrice della Signora!

LISETTA È il mio capitano, o l'equivalente.

ARLECCHINO Anche tu?...Ti sei presa la tua rivincita, vero? E pensare che è un'ora che sono in confusione perché sono povero! Ma guarda un po'!

LISETTA Veniamo al fatto, mi ami?

ARLECCHINO Ma sicuro, accidenti! Camblando nome non hai mica cambiato faccia, e tu sai bene che ci siamo promessi fedeltà a dispetto di ogni errore del caso. Aspetta, facciamo finta di niente, e non diamo l'occasione di ridere di noi. Ho l'impressione che il padrone sia ancora all'oscuro per quel che riguarda la mia padrona, e tu non dirgli niente. Lasciamo le cose come stanno: mi pare che stia venendo qui. Via... via!...

OP
3

S c e n a V I I

Dorante, Arlecchino

DORANTE Hai parlato con la figlia di Orgone, le hai detto chi sei?

ARLECCHINO Sì, poverina, ha il cuore più tenero di un agnello, non ha fiutato. Quando le ho detto che mi chiamo Arlecchino, e che sono un domestico: ebbene, ha detto che ciascuno ha il suo nome nella vita e ciascuno il suo abito...

DORANTE Ma che cosa stai dicendo?

ARLECCHINO Tanto è vero che sto per chiederla in moglie.

DORANTE Come, accetta di sposarti?

ARLECCHINO Ne fa una malattia.

DORANTE Tu vuoi fregarmi! Lei non sa chi sei.

ARLECCHINO Accidenti, volete scommettere che me la sposo così sui due piedi se mi fate arrabbiare? Voglio che sappiate che un amore come il mio non interessano gli abiti e i travestimenti. Anzi quando volete non vi rimane che darmi indietro i miei, di abiti

DORANTE Sei furbo tu. Ma tutto questo non ha senso, e mi rendo conto che devo avvertire il Signor Orgone.

ARLECCHINO Chi? Nostro padre? Ah, il vecchiccio è nelle vostre mani, è il migliore umano che ci sia, una vera pasta d'uomo!... Lo vedrete da voi stesso...

DORANTE Basta! Non ti sopporto! Hai visto Lisetta?

ARLECCHINO Lisetta? No, ma forse mi è passata davanti, ma una persona per bene come me non fa caso a una serva...

DORANTE Vattene, stai vaneggiando.

ARLECCHINO Quando sarò sposato, saremo uguali, noi due. Sta arrivando la vostra camerierina. Buongiorno, Lisetta... Ah!, vi raccomando Borgognone, è un ragazzo che ha dei meriti.

S c e n a V I I I

Dorante, Silvia

DORANTE *(a parte)* Merita davvero di essere amata!

SILVIA Signore, ma dove eravate?

DORANTE Qui. Parlate di che si tratta?

SILVIA *(a parte)* Che freddezza! *(A voce alta)* Non c'è stato verso il vostro servitore prende moglie.

DORANTE Se così è partirò in incognito e lascerò un biglietto che informerà il Signor Orgone di ogni cosa.

SILVIA *(a parte)* Partire, non è questo che voglio.

DORANTE Non approvate la mia idea?

SILVIA Ma... mica tanto.

DORANTE D'altra parte, non c'è altro da fare, nella situazione in cui mi trovo, a meno che non debba parlare io stesso, ma non credo di farcela. E poi... non ho più motivo di stare qui.

SILVIA Poiché non conosco le vostre ragioni, non posso né approvarle né contestarle; e non spetta a me chiedervi quali sono.

DORANTE Potete bene sospettarle, Lisetta.

SILVIA Io penso, per esempio, che abbiate repulsione per la figlia del Signor Orgone.

DORANTE Non sapete vedere altri motivi?

SILVIA Ci sono altre cose che potrei supporre; ma non sono pazza, e non ho la vanità di prenderle in considerazione.

DORANTE E nemmeno il coraggio di parlarne... Addio, Lisetta.

SILVIA Ho l'impressione che non mi abbiate capito. Sono costretta a farvelo notare.

DORANTE Non ditemi nulla fino alla mia partenza.

SILVIA Come? Voi volete davvero partire?

DORANTE Avete una gran paura che io cambi idea, vedo.

SILVIA Siete bene informato, molto gentile da parte vostra.

DORANTE Tutto questo è puerile. Addio! *(Se ne va)*.

 SILVIA *(a parte)* Se parte, non l'amo più, non lo sposerò mai... *(Lo guarda mentre lui se ne va)* Ma si ferma, ci ripensa, guarda se lo mi giro, eppure non mi riesce di chiamarlo... E tuttavia sarebbe strano che partisse, dopo tutto quello che è successo... Bei risultato davvero! Che delusione! Ma è ancora lì... si volta, ritorna... ma allora mi contraddico, lo l'amo ancora... Fingerò di uscire, così che mi trattenga...

DORANTE *(fermando la)* Rimanete, vi prego, ho ancora qualcosa da dirvi.

SILVIA A me, Signore?

DORANTE Mi costa fatica partire senza avervi prima convinto che ho ragione di farlo.

SILVIA Ma, Signore, che importanza ha che vi giustifichiate con me? Io sono soltanto una cameriera...

DORANTE E va bene!... Non partirò più.

SILVIA Sentite, se mi amate, lasciatemi, non fatemi domande. In fondo che vi importa dei miei sentimenti?

DORANTE Che m'importa, Lisetta? Puoi ancora dubitare che io ti adori?

SILVIA No, e me lo ripetete così sovente che vi credo. Vi parlerò a cuore aperto. Voi mi amate, ma il vostro amore non è una cosa seria; e avete mille possibilità di sbarazzarvene! La distanza che ci separa, e altre mille ragioni che potete trovare nel vostro cammino, le distrazioni di un uomo della vostra condizione, tutto congiura per distogliervi da quell'amore che continuate a dichiararmi. Un giorno ne riderete, forse, ricordandovene, e farete bene... Ma io, Signore, se me ne ricorderò, come temo, se esso mi ha sconvolta, dove troverò soccorso contro il turbamento che mi ha provocato? Chi mi compenserà della vostra perdita? Chi volete che il mio cuore metta al posto vostro? Ma non sapete che, se vi amassi, tutto ciò che c'è al mondo di più grande non mi riguarderebbe più? Giudicate la mia condizione, abbiate la generosità di nascondermi il vostro amore. Se fossi nella vostra posizione io mi farei scrupolo di dirvi che vi amo. La confessione dei miei veri sentimenti potrebbe turbare la vostra ragione, e vedete bene che io ve li nascondo.

DORANTE Ah! Lisetta cara, che cosa sento: c'è nelle tue parole un fuoco che mi conquista! Ti adoro, ti rispetto. Non esiste rango, né nascita, né ricchezza, che non scompaiano di fronte a un'anima come la tua. Mi vergognerei, se il mio orgoglio dovesse ancora vincere contro di te. Il mio cuore e la mia mano sono i tuoi.

SILVIA Meritereste in verità che io li prendessi, non posso nascondere il piacere che provo... ma credete voi che tutto ciò possa durare?

DORANTE Voi mi amate, dunque?

SILVIA No... no... ecco, ma se me lo chiedete di nuovo, peggio per Voi.

DORANTE Le vostre minacce non mi fanno paura. Voi acconsentite ad essere mia?

SILVIA Come? Mi sposereste malgrado quel che siete, e quel che sono? Malgrado la collera di un padre, malgrado la vostra ricchezza?

DORANTE Mio padre mi perdonerà, quando vi avrà vista, i miei beni bastano per entrambi, e il merito vale la nascita: non discutiamo più non cambierò parere.

SILVIA Sapete che mi state conquistando, Dorante?

DORANTE Non soffocate più il vostro sentimento, lasciate che esploda...

SILVIA Finalmente, ce l'ho fatta!

DORANTE Ah, Lisetta cara, amore mio...

Scena ultima

*Signor Orgone, Silvia,
Dorante, Lisetta, Arlecchino.*

SILVIA Ah, padre mio, ~~volevate~~ ^{tutti} che fossi di Dorante: venite a vedere, ^{SUA} vostra figlia ~~vi~~ obbedisce con la gioia più grande che si sia mai vista.

DORANTE Che cosa sento! ~~Signore~~, voi siete suo padre?

SILVIA Sì, Dorante, la tua stessa idea è venuta per caso anche a me. Voi mi amate, ora non posso più dubitarne, ma a vostra volta accogliete il sentimento d'amore che nutro per voi...

~~ORGONE~~ ^{no} Dorante, conoscete questa lettera? E' di vostro padre che mi comunicava la vostra intenzione, ma mia figlia lo ha saputo soltanto da voi.

DORANTE Non so come esprimere la mia sorpresa e la mia felicità, Signora, ma ciò di cui sono fiero, sono le prove che vi ho dato del mio affetto.

ARLECCHINO *(a Lisetta)* Allegra, Signora! Avete perduto il rango, ma non siete da compiangere, dal momento che vi rimango io, Arlecchino.

LISETTA Bella consolazione! Mi sa che tu che ^{ci è} guadagni ^{ci è}.

ARLECCHINO Be'... diciamo che non ci rimetto... Prima che ci conoscessimo, la vostra dote valeva più di voi; ora, voi valete più della vostra dote. E ora, signori balliamo! Viva l'amore e viva il caso che è stato lo strumento della felicità di tutti!

(Una musica. Baliano. Calano le luci.)

FINE

(febbraio-marzo 2000)